

*La diversione del Faucigny*

Così chiameremo questo episodio della campagna del 1793 che pur di portata limitata fa spicco per lo spirito di audacia che da esso traspare, assai più confacente alla odierna mentalità irradiata d'avventura, che non alla mentalità immiserita nella lunga pace dei comandanti piemontesi dell'ultimo scorcio del XVIII secolo.

In quell'anno all'invasione della Savoia erano stati destinati sedicimila uomini divisi in due corpi. L'uno, al comando di S. A. R. il Duca del Monferrato, doveva dalla valle d'Aosta agire in Moriana; l'altro agli ordini del marchese Gordon dal Moncenisio doveva invadere la Tarantasia. Inoltre sei battaglioni e le milizie locali erano state concentrate ad Oulx per fronteggiare una eventuale azione offensiva del nemico da Briançon.

A facilitare lo sbocco in Moriana era stata pure prevista l'operazione del Faucigny intesa a sollevare la popolazione di quella regione a tergo dello schieramento dei francesi. Costoro che potevano contare su un capo di vero valore, il generale Kellerman, ascendevano a duemila uomini nel Faucigny, Chiabrese e Genevese, 3600 in Moriana, 4400 in Tarantasia e circa 8000 nel Delfinato. Le operazioni previste per l'inizio dell'estate, per un complesso vario di cause, non furono effettivamente iniziate che con la metà di agosto, e precisamente con la diversione del Faucigny di cui particolarmente ci occuperemo.

La popolazione di questa regione aveva, pur sotto il dominio straniero, conservata inalterata la sua devozione alla Casa di Savoia e la nobiltà locale era stata larga di promesse in caso di sollevazione per la quale non mancavano che i capi e le armi. Raggiungere il Faucigny direttamente da Aosta non era possibile essendo tenuti dai francesi i colli di Roselend e di Bonhomme, e pertanto venne segretamente negoziato col governatore del Vallese il passaggio nel territorio svizzero. Si trattava di raggiungere il Faucigny con una colonna di trecento muli e altrettanti mulattieri portanti armi e munizioni, e l'impresa rappresentava quindi gravi difficoltà per la segretezza che doveva essere mantenuta per non far insorgere incidenti fra la Francia e la Svizzera. A capo della spedizione venne destinato il conte Guigne de Revel, già capitano del reggimento Chiabrese, buon patriota ed ufficiale di meriti indiscussi. Egli si pose in marcia il 10 agosto alla testa di uomini tutti scelti e fidati; valicò il colle del Gran S. Bernardo e raggiunse il paese di Martigny. Sino a questa località la marcia era proseguita senza difficoltà ed anzi 250 muli della colonna già avevano superato il paese quando una cassa, urtando contro un muro, si sfasciò spargendo per la strada le armi che conteneva. Grande fu l'agitazione che si manifestò fra la popolazione e il rappresentante locale della Repubblica francese, subito in-